

## *Le barricate di carta della Comunità montana*

**IL TAR** del Lazio ha deciso di accorpare i ricorsi della Comunità montana valle di Susa e val Sangone contro le due distinte approvazioni da parte del Cipe del progetto definitivo del tunnel di Chiomonte e di quello preliminare del tunnel di base. Intanto, i legali dell'ente stanno ancora aspettando il deposito degli atti di Ltf tra i quali i documenti che riguardano l'affidamento a Cmc dello scavo del tunnel della Maddalena adeguando il vecchio contratto stipulato per lo scavo di Venaus nel 2005. Quando saranno in possesso della documentazione scatterà il relativo ricorso al Tar.

Intanto, la Guardia di finanza ha compiuto un'operazione contro gli sprechi nei lavori per il passante ferroviario di Torino che, tra l'altro, è l'asse nevralgico del futuro Sistema ferroviario metropolitano. Dalle indagini è emerso che due studi, i quali presupponevano un tracciato ferroviario in superficie,

costati in tutto 4,5 milioni di euro, sono stati commissionati nonostante fosse già stata approvata la decisione di interrare l'opera: in pratica, una spesa del tutto inutile e ingiustificata, secondo gli inquirenti, essendo da subito evidente che i progetti richiesti sarebbero comunque rimasti sulla carta.

Neppure è passato inosservato l'indennizzo di 7 milioni di euro, riconosciuto alle imprese appaltatrici per la rescissione del contratto originario: difficile immaginare quale potesse essere il danno subito, visto che le stesse imprese, anche dopo il "cambio di programma", hanno mantenuto l'appalto per l'esecuzione dei nuovi lavori, per un valore complessivo di oltre 442 milioni di euro.

Allo spreco di denaro pubblico, si sarebbe aggiunto anche il mancato incasso di ben 10 milioni di euro: alle società appaltatrici non è stata applicata

la penale pure prevista dal contratto per il ritardo nella consegna delle opere. È il caso delle realizzazioni della cosiddetta "fase ovest" del passante, concluse ben 775 giorni oltre la data stabilita. Poco plausibili le giustificazioni addotte che, però, sono state accettate dal committente pubblico, senza muovere alcun rilievo.

I militari della Guardia di finanza hanno così quantificato in oltre 22 milioni di euro il presunto danno erariale, causato dalla cattiva gestione dei fondi pubblici: chiamati a rispondere nove ingegneri, all'epoca dei fatti dirigenti di due società delle Ferrovie dello stato. Ora, la Procura regionale della Corte dei conti, dopo aver esaminato il rapporto dei finanziari, chiederà delle memorie difensive agli interessati, per poi decidere la loro eventuale citazione in giudizio.

M.B.